

Portico d'Ottavia vigili e Rabbinato dettano le regole per il cibo kosher

Controlli in bar e ristoranti per tutelare l'alimentazione ebraica Chiuso 1 locale, evasi 450mila euro

GABRIELE ISMAN

DOPO i controlli in via Santa Maria del Pianto, i vigili urbani sono tornati nel quartiere ebraico, stavolta nei locali di via del Portico d'Ottavia. I risultati sono simili a quelli di due settimane fa: 12 attività controllate, un totale di 435.356,97 euro di tasse e imposte evase tra Tari, Cosap e insegne. Stavolta è arrivata anche la chiusura disposta dalla Asl per un'attività: è la Taverna del Ghetto, per irregolarità negli scarichi fognari. Ma oltre ai vigili del Gruppo Sicurezza sociale e urbana guidati da Renato Marra, al personale di Asl, Aequa Roma e Inps, questa volta c'era anche il mashghiach David Sessa, il custode della tradizione e delle regole dell'alimentazione ebraica su incarico del Rabbinato della Capitale. E per l'occasione ai controlli ieri in Portico d'Ottavia c'erano anche anche Rossella Matarazzo, delegata del sindaco alla Sicurezza, e Raffaele Clemente, comandante generale dei vigili urbani: «La partecipazione del mashghiach - spiega il numero uno di via della Consolazione - è un frutto positivo di un incontro con il presidente della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici, per avere controlli ancora più puntuali e attenti anche alla tradizione ebraica dell'alimentazione». «Ben vengano le verifiche affinché questo sia trasformato in un quartiere d'eccellenza: Senza le attività commerciali kosher e non, il quartiere ebraico sarebbe di certo una zona più spenta, e non è il nostro obiettivo» diceva ieri Pacifici in via del Portico d'Ottavia. Le verifiche han-

no riguardato anche i locali più noti del quartiere ebraico, come Ba'Ghetto e Bellacarne, dove però sono stati richiesti documenti aggiuntivi. Ieri intanto a pranzo molti locali erano chiusi per permettere i minuziosissimi controlli disposti da Clemente e altri, già raggiunti dalle verifiche precedenti, mantenevano le serrande abbassate per i lavori di messa in regola.

E mentre presto arriveranno i pylomat, i dissuasori a scomparsa all'incrocio tra il lungotevere e via del Tempio a sancire la definitiva pedonalizzazione, nel quartiere ebraico circola una petizione per allargare con pedane di legno i marciapiedi di fronte a quei locali. Parlando con Fabio Perugia, portavoce della comunità, Clemente lancia anche un'idea per le strade di fatto pedonalizzate: «Probabilmente - dice il comandante - moltissimi fenomeni di degrado sono connessi alla percezione del brutto. La bellezza è armonia di forme e colore. Il quartiere ebraico può essere un'occasione per la città». Perugia ascolta con attenzione, mentre i controlli con l'ausilio del mashghiach Sessa proseguono: «Sono convinto - prosegue il comandante - che vi sia un rapporto tra le azioni umane e l'ambiente in cui si vive. Una città che abbia spunti di bellezza cambia i comportamenti degli abitanti. Gli effetti di una scelta esclusivamente militare sono solo temporanei. Se il ghetto diventa un luogo magico con delle luci, senza plastica, che lasci respirare quelle pietre che hanno visto sorrisi e tante lacrime diventerà davvero uno dei primi salotti della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

